

MUTUI GREEN ESSERE GREEN CONVIENE A TUTTI


[HOME](#) [CHI SIAMO](#)
START
 MAGAZINE
[ENERGIA](#)[ECONOMIA](#)[MONDO](#)[MOBILITÀ](#)[INNOVAZIONE](#)[SALUTE E RICERCA](#)

FOCUS ▼



SALUTE E RICERCA

L'Italia fa pochino contro la variante Delta. Report Gimbe

di [Redazione Start Magazine](#)

"Non è accettabile una gestione attendista della variante Delta, contro la quale occorre attuare tempestivamente le misure raccomandate dall'ECDC". L'analisi della Fondazione Gimbe presieduta da Nino Cartabellotta, sull'andamento della pandemia in Italia

"Non è accettabile una gestione attendista della variante Delta, contro la quale occorre attuare tempestivamente le misure raccomandate dall'ECDC: potenziare sequenziamento e contact tracing, attuare strategie di screening per chi arriva dall'estero, accelerare la somministrazione della seconda dose negli over 60 e nei fragili, commisurando l'intensità delle misure non farmacologiche di contenimento del contagio

Focus Salute e ricerca – in
collaborazione con:



alla loro copertura completa”.

E' quanto critica e auspica Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, analizzando l'andamento della pandemia in Italia nel report più aggiornato curato dalla Fondazione Gimbe

Secondo il report ECDC pubblicato ieri, questa variante è del 40-60% più contagiosa di quella alfa (inglese) e determinerà il 70% delle nuove infezioni entro l'inizio di agosto ed il 90% entro la fine.

In Italia, stando al database internazionale Gisaïd, sulla base dei campioni prelevati dal 9 al 23 giugno, su 218 sequenze depositate 71 (32,6%) sono da variante delta, un numero di incerta rappresentatività nazionale visto che non tutte le Regioni condividono i sequenziamenti in questo database.

Un dato più accurato sulla prevalenza della variante delta in Italia, che al 18 maggio si attestava all'1%, e' atteso con la nuova indagine di prevalenza dell'ISS (Circ. Ministero della Salute 27401 del 18/06/2021) sui campioni notificati il 22 giugno.

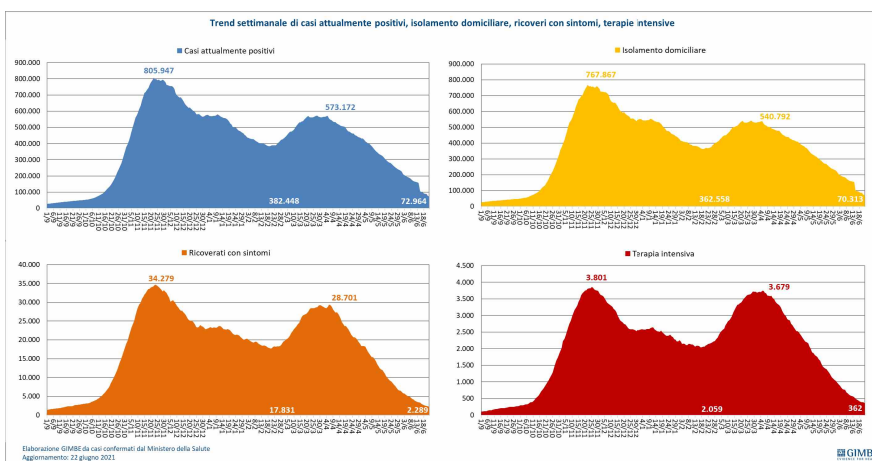
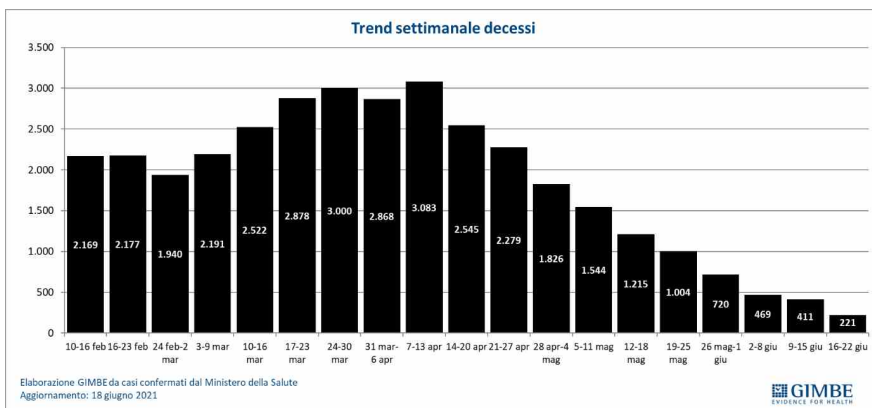
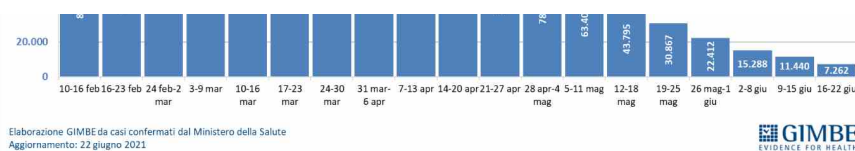
“In assenza di dati affidabili sulla presenza della variante delta in Italia – puntualizza Cartabellotta – tre sono le ragionevoli certezze: innanzitutto il numero di sequenziamenti effettuati è modesto e notevolmente eterogeneo a livello regionale; in secondo luogo, il contact tracing non e' stato adeguatamente ripreso, nonostante i numeri del contagio lo permettano; infine, preoccupa il confronto con quanto sta accadendo nel Regno Unito nonostante sia più avanti sul fronte delle coperture vaccinali: in Italia infatti poco più di 1 persona su 4 ha una copertura adeguata, avendo completato il ciclo vaccinale (27,6% rispetto al 46% del Regno Unito), mentre il 26,5% della popolazione ha ricevuto solo una dose (rispetto al 17% del Regno Unito) e il 46% e' totalmente privo di copertura (rispetto al 37% del Regno Unito), percentuali preoccupanti considerando la minore efficacia di una sola dose di vaccino nei confronti di questa variante”.

Ecco di seguito il report integrale della Fondazione Gimbe sull'andamento della pandemia e della campagna di vaccinazione in Italia:

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 16-22 giugno 2021, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (7.262 vs 11.440) (figura 1) e decessi (221 vs 411) (figura 2). In calo anche i casi attualmente positivi (72.964 vs 105.906), le persone in isolamento domiciliare (70.313 vs 102.069), i ricoveri con sintomi (2.289 vs 3.333) e le terapie intensive (362 vs 504) (figura 3). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

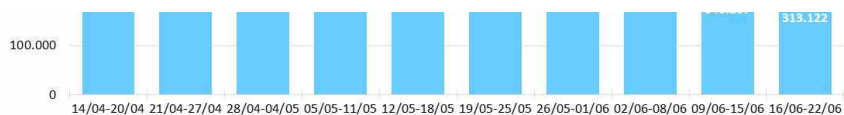
- Decessi: 221 (-46,2%)
- Terapia intensiva: -142 (-28,2%)
- Ricoverati con sintomi: -1.044 (-31,3%)
- Isolamento domiciliare: -31.756 (-31,1%)
- Nuovi casi: 7.262 (-36,5%)
- Casi attualmente positivi: -32.942 (-31,1%)





«Da 14 settimane consecutive – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe – si registra una discesa dei nuovi casi settimanali. Se la costante riduzione del rapporto positivi/casi testati conferma una ridotta circolazione del virus, la progressiva diminuzione dell'attività di testing sottostima il numero dei nuovi casi e documenta l'insufficiente tracciamento dei contatti, cruciale in questa fase della pandemia». Dalla settimana 5-11 maggio il numero di persone testate si è progressivamente ridotto del 52,7%, passando da 662.549 a 313.122 (figura 4); nel periodo 12 maggio-22 giugno la media nazionale si attesta a quota 101 persone testate/die per 100.000 abitanti con rilevanti e ingiustificate differenze regionali (figura 5). In tutto il territorio nazionale si conferma il calo dei nuovi casi settimanali (irrelevante in valore assoluto l'incremento percentuale di Liguria e Molise) (tabella). Inoltre, da 10 settimane sono in costante calo anche i decessi, che nell'ultima settimana si attestano in media a 32 al giorno rispetto ai 59 della settimana precedente.

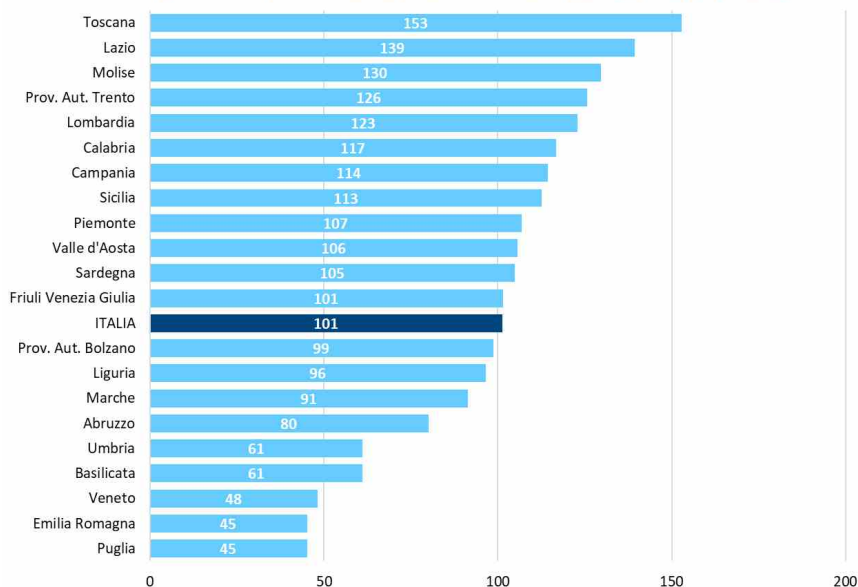




Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 22 giugno 2021

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Media giornaliera di persone testate per 100.000 abitanti (12 maggio- 22 giugno 2021)



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 22 giugno 2021

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Tabella. Indicatori regionali: settimana 16-22 giugno 2021

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Variazione % nuovi casi	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID-19	Posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti COVID-19
Abruzzo	88	-23,6%	3%	1%
Basilicata	223	-32,4%	6%	0%
Calabria	339	-21,0%	9%	8%
Campania	175	-38,2%	7%	4%
Emilia Romagna	110	-34,7%	3%	4%
Friuli Venezia Giulia	363	-29,4%	1%	0%
Lazio	70	-31,9%	4%	8%
Liguria	15	2,9%	2%	4%
Lombardia	134	-34,5%	6%	5%
Marche	119	-51,0%	3%	3%
Molise	28	23,3%	3%	0%
Piemonte	34	-50,6%	4%	4%
Prov. Aut. Bolzano	44	-47,3%	2%	3%
Prov. Aut. Trento	23	-61,2%	2%	5%
Puglia	179	-40,1%	5%	3%
Sardegna	151	-58,4%	3%	2%
Sicilia	107	-34,6%	7%	4%
Toscana	77	-50,9%	3%	8%
Umbria	101	-27,4%	4%	3%
Valle D'Aosta	36	-41,7%	1%	0%
Veneto	104	-24,7%	1%	1%
ITALIA	122	-36,5%	4%	4%

Nota: nella prima colonna rosso e verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente.

Nella seconda colonna rosso e verde indicano rispettivamente un aumento o una diminuzione di nuovi casi rispetto alla settimana precedente.

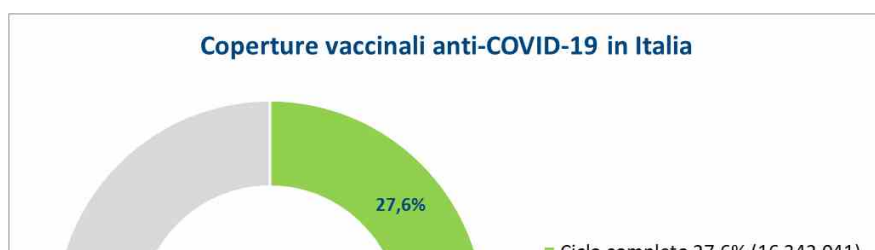
Nelle ultime 2 colonne rosso e verde indicano il superamento, o meno, della soglia di saturazione del 40% per l'area medica e del 30% per le terapie intensive (dati Agenas).

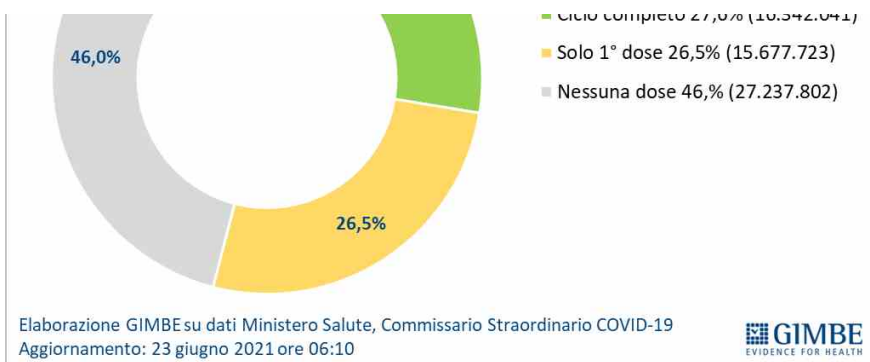
GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

«La costante riduzione dei pazienti ospedalizzati – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe – ha portato l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid al 4% sia in area medica che in terapia intensiva, con tutte le Regioni che registrano valori inferiori al 10% e 4 Regioni senza pazienti Covid ricoverati in area critica». In dettaglio, dal picco del 6 aprile i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 2.289 (-92,2%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 362 (-90,3%). Le persone in isolamento domiciliare, dal picco del 28 marzo, sono passate da 540.855 a 70.313 (-87%). «Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione Gimbe – risultano in calo da 3 mesi e la media mobile a 7 giorni è di 11 ingressi/die» (figura 6).



Variente delta (indiana). Secondo il report Ecdc pubblicato ieri, questa variante è del 40-60% più contagiosa di quella alfa (inglese) e determinerà il 70% delle nuove infezioni entro l'inizio di agosto ed il 90% entro la fine. In Italia, stando al database internazionale GISAID, sulla base dei campioni prelevati dal 9 al 23 giugno, su 218 sequenze depositate 71 (32,6%) sono da variante delta, un numero di incerta rappresentatività nazionale visto che non tutte le Regioni condividono i sequenziamenti in questo database. Un dato più accurato sulla prevalenza della variante delta in Italia, che al 18 maggio si attestava all'1%, è atteso con la nuova indagine di prevalenza dell'ISS (Circ. Ministero della Salute 27401 del 18/06/2021) sui campioni notificati il 22 giugno. «In assenza di dati affidabili sulla presenza della variante delta in Italia – puntualizza Cartabellotta – tre sono le ragionevoli certezze: innanzitutto il numero di sequenziamenti effettuati è modesto e notevolmente eterogeneo a livello regionale; in secondo luogo, il contact tracing non è stato adeguatamente ripreso, nonostante i numeri del contagio lo permettano; infine, preoccupa il confronto con quanto sta accadendo nel Regno Unito nonostante sia più avanti sul fronte delle coperture vaccinali: in Italia infatti poco più di 1 persona su 4 ha una copertura adeguata, avendo completato il ciclo vaccinale (27,6% rispetto al 46% del Regno Unito), mentre il 26,5% della popolazione ha ricevuto solo una dose (rispetto al 17% del Regno Unito) e il 46% è totalmente privo di copertura (rispetto al 37% del Regno Unito), percentuali preoccupanti considerando la minore efficacia di una sola dose di vaccino nei confronti di questa variante» (figura 7).





Vaccini: forniture. Al 23 giugno (aggiornamento ore 6.10) risultano consegnate 50.320.824 dosi, pari al 66% di quelle previste per il 1° semestre 2021 (figura 8). In dettaglio:

Dosi di vaccini 1° semestre 2021

Vaccino	Dosi previste	Dosi consegnate (% su dosi previste)	Dosi somministrate (% su dosi consegnate)
Pfizer/BioNTech	41.463.630	33.747.177 (81,4%)	33.102.807 (98,1%)
Moderna	5.980.000	5.014.422 (83,9%)	4.486.084 (89,5%)
AstraZeneca	14.158.500	9.673.619 (68,3%)	8.382.880 (86,7%)
Johnson & Johnson	7.307.292	1.885.606 (25,8%)	1.195.017 (63,4%)
CureVac	7.314.904	(0,0%)	(0,0%)
TOTALE	76.224.326	50.320.824 (66%)	47.166.788 (93,7%)

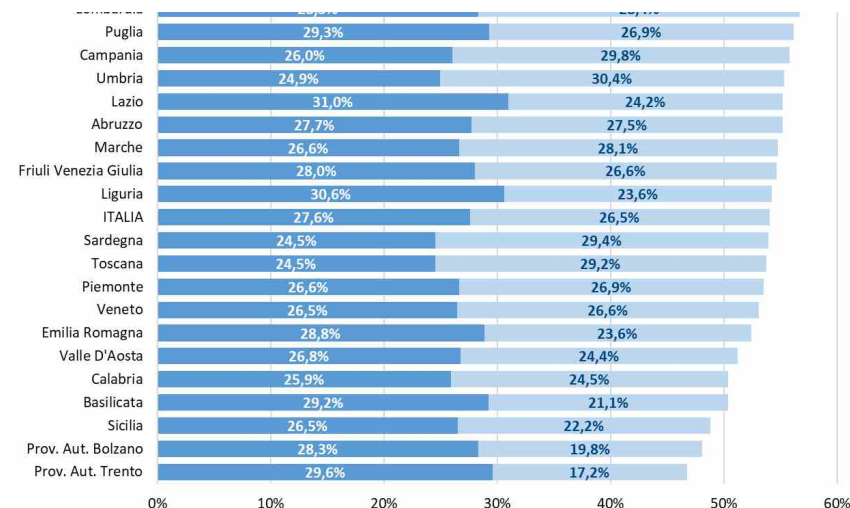
Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

«Rispetto alle forniture stimate nel Piano vaccinale – spiega il Presidente – rimarrebbero da consegnare entro la fine del 2° trimestre 25,9 milioni di dosi, il 34% di quelle originariamente previste. Anche non considerando il vaccino di CureVac, che non ha superato con successo i test clinici, è certo che non arriveranno 18,6 milioni di dosi entro fine mese». Infatti, secondo le dichiarazioni del Generale Figliuolo, a giugno avremo un totale mensile di vaccini a RNA messaggero pari a 15,3 milioni: in altri termini, commenta Cartabellotta «se a giugno sono già state consegnate 9,43 milioni di dosi di Pfizer/BioNTech e 1,27 milioni di Moderna, entro fine mese sono attese solo altre 4,7 milioni di dosi». Il Commissario ha inoltre dichiarato che per il mese di luglio è prevista la disponibilità di circa 14,5 milioni di dosi di vaccini a mRNA. «Contando dunque su 19,2 milioni di dosi di Pfizer e Moderna nelle prossime cinque settimane – spiega Mosti – la capacità certa di somministrazione è di circa 550 mila dosi al giorno al massimo, stante che nulla sappiamo delle consegne di AstraZeneca e Johnson&Johnson previste per luglio».

Vaccini: somministrazioni. Al 23 giugno (aggiornamento ore 6.10), il 54% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (n. 32.019.764) e il 27,6% ha completato il ciclo vaccinale (n. 16.342.041) (figura 9). Nell'ultima settimana sono state somministrate 3.751.029 milioni dosi (figura 10), per la prima volta in calo rispetto alla settimana precedente (-4,5%) a fronte di oltre 3 milioni di dosi ancora "in frigo". Si riduce anche la media mobile a 7 giorni che dal picco del 10 giugno scende da 585.639 a 542.448 inoculazioni/die del 22 giugno (figura 11).

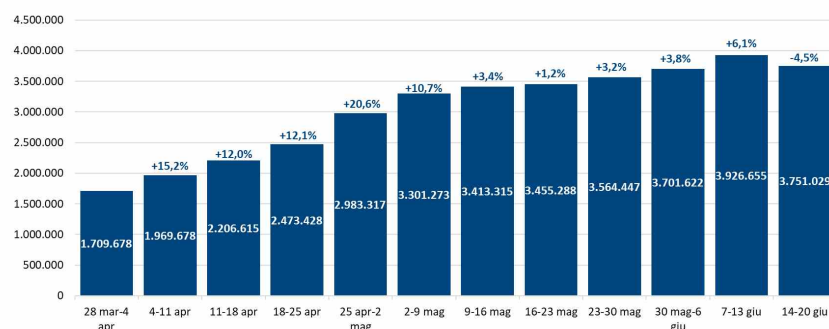




Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

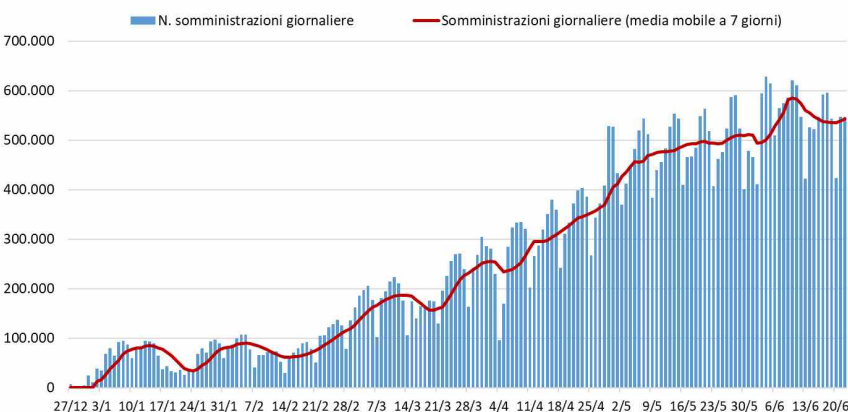
Dosi di vaccino somministrate per settimana



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Dosi di vaccino somministrate

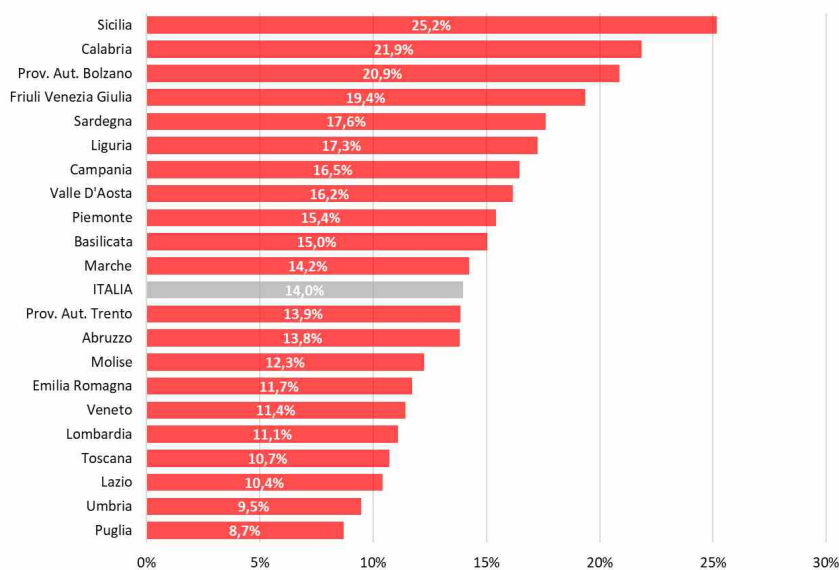


Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

- Vaccini: copertura degli over 60. L'86% ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, con alcune differenze regionali: se Puglia e Umbria hanno superato il 90% la Sicilia si mantiene sotto il 75%. In dettaglio:
- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 3.883.342 (86,7%) hanno completato il ciclo vaccinale e 307.914 (6,9%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 12).
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 2.914.810 (48,9%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.278.673 (38,2%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 13).
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 3.150.738 (42,3%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.851.868 (38,3%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 14).

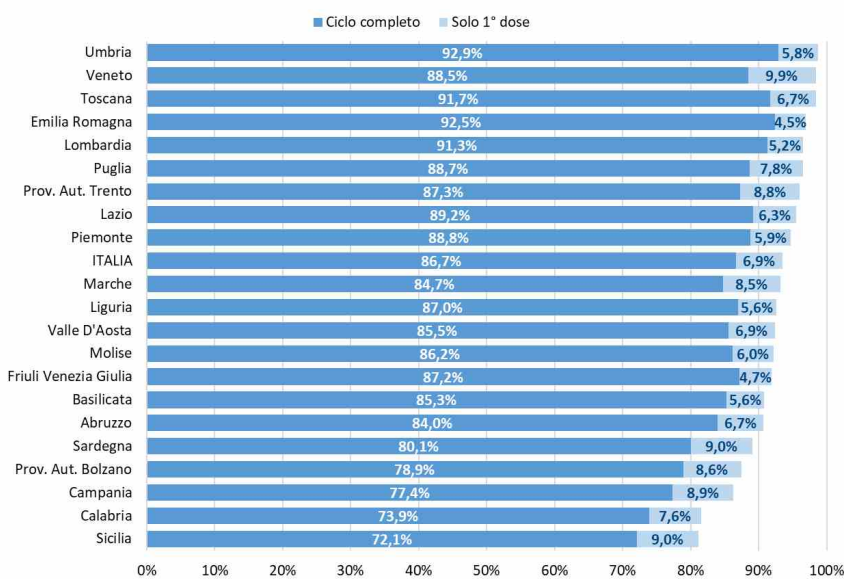
Popolazione Over 60 che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
 Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10


GIMBE
 EVIDENCE FOR HEALTH

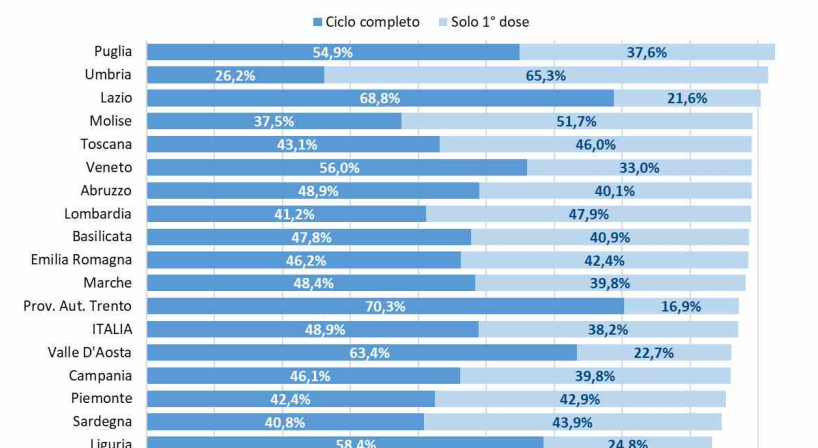
Vaccinazioni negli over 80

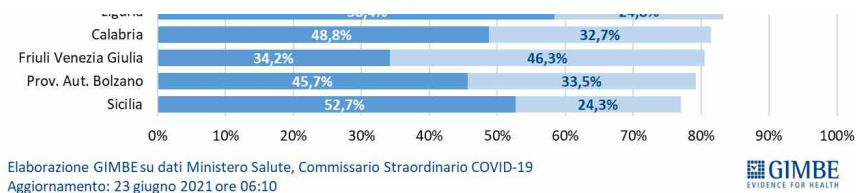


Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
 Aggiornamento: 23 giugno 2021 ore 06:10


GIMBE
 EVIDENCE FOR HEALTH

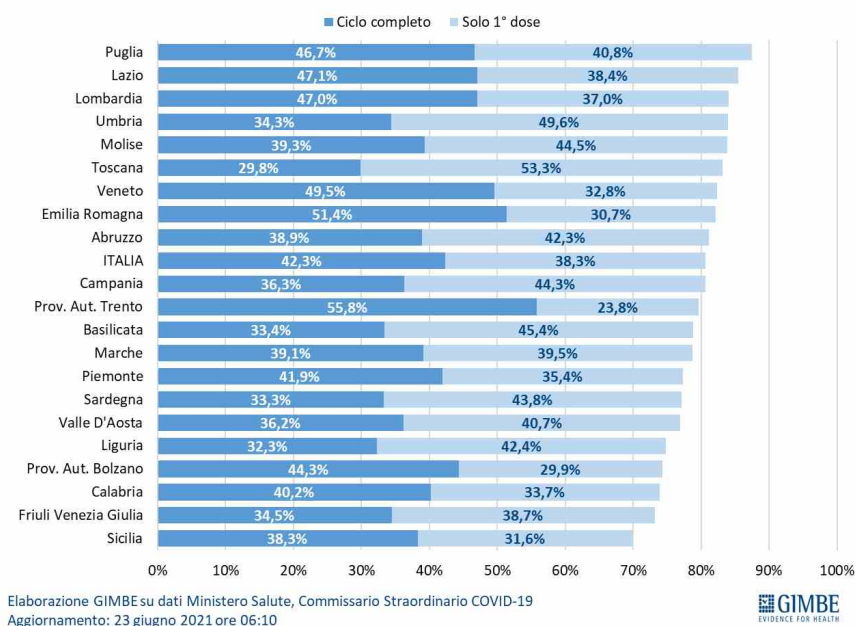
Vaccinazione nella popolazione 70-79 anni



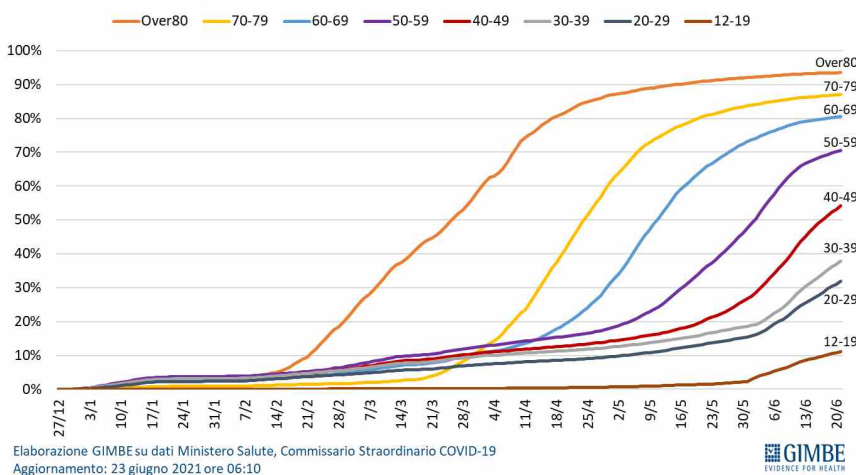


In altri termini, quasi 2,5 milioni di over 60 (14%) non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino, con rilevanti differenze regionali: dal 25,2% della Sicilia al 8,7% della Puglia (figura 15). Peraltro, il trend di coperture vaccinali per fasce di età (figura 16) conferma ormai l'appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69, oltre a dimostrare una netta flessione nelle ultime tre settimane per la fascia 50-59 anni, già a copertura inferiore al 70%. «Considerato che oltre 5,4 milioni di over 60 devono ancora completare il ciclo vaccinale – precisa Gili – è utile ribadire che secondo l'ultimo report del Public Health England nei confronti della variante delta una singola dose di vaccino (Pfizer-BioNTech o AstraZeneca) riduce la probabilità di malattia del 31% e di ospedalizzazione del 75%; percentuali che salgono rispettivamente al 80% e al 94% con il ciclo completo».

Vaccinazione nella popolazione 60-69 anni



ITALIA. Popolazione a cui è stata somministrata almeno 1 dose di vaccino



«Se al momento attuale – conclude Cartabellotta, presidente della Fondazione [Gimbe](#) – tutti i dati dimostrano una bassa circolazione del virus e ed un impatto ospedaliero ormai minimo, non è accettabile una gestione “attendista” della variante delta, contro la quale occorre attuare tempestivamente le misure raccomandate dall’Ecdc: potenziare sequenziamento e contact tracing, attuare strategie di screening per chi arriva dall’estero, accelerare la somministrazione della seconda dose negli over 60 e nei fragili, commisurando l’intensità delle misure non farmacologiche di contenimento del contagio alla loro copertura completa».

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

☐ Confermo di aver preso visione della [privacy policy di Innovative Publishing](#) e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

#Campagna Vaccinale

#Contagi Covid

#Crisi Covid-19

#Dosi Vaccini

#Ecdc

#Fondazione Gimbe

#Gimbe

#Ricoveri

#Vaccinazione

24 GIUGNO 2021

di Redazione Start Magazine

Vedi tutti gli articoli di [Redazione Start Magazine](#)



Perché Goldman Sachs sgonfia Pirelli e Michelin

Articoli correlati



SALUTE E RICERCA

1 FEBBRAIO 2021

Ecco come e perché



SALUTE E RICERCA

21 MARZO 2021

Sono in arrivo migliori



SALUTE E RICERCA

17 APRILE 2021

Post Covid, quali